



IDENTIKIT



Ivan Rakitic è nato il 10-3-1988 a Möhlin (Svizzera). Centrocampista, a 7 anni è già nel vivaio del Basilea; debutta fra i pro 10 anni dopo, nel settembre 2005 in coppa Uefa. Poi Schalke, Siviglia e Barcellona. In nazionale 4 gare con l'Under 21 svizzera, e poi 4 (2 gol) con l'U21 croata. È sposato con Raquel Mauri, ha due bimbe: Althea di 3 anni e Adare di 11 mesi.

sazioni e infatti ne abbiamo approfittato anche in nazionale visto che abbiamo Kalinic come punto di riferimento più avanzato e dovevamo far fronte alla squalifica di Perisic. Ha funzionato. E molto grazie alla sua grande generosità. Nella Juve per me funziona anche perché la squadra ha grande qualità, è abituata a dominare quasi tutte le gare e ha giocatori in grado di gestire il possesso».

Un difetto della Juve?

«Non ne vedo. Da anni ha le idee molto chiare, è una squadra nella quale le cose non succedono per caso. Per questo sarà dura: sa giocare sotto pressione, anche quando va sotto non perde la testa e se va in vantaggio sa cosa fare. Una squadra molto molto completa, candidata alla vittoria in ogni competizione».

Luis Enrique se ne va. Come vede il futuro?

«Con grande tranquillità. Dobbiamo cercare di chiudere la stagione al meglio poi il club deciderà la cosa migliore. Sono stati 2 anni e mezzo spettacolari, quasi perfetti: 8 titoli su 10 e sensazioni ottime. Io sono arrivato con Luis Enrique e in un anno siamo passati da zero titoli al *triple*, non era per niente facile. Mi ha voluto qui, gli sarò sempre grato. Capisco la sua stanchezza, è uno che cura ogni dettaglio, ha il Barça sotto la pelle e la cosa consuma tan-

to. Noi abbiamo fiducia nello staff che c'è ora: se restano, perfetto. Se viene qualcun altro, lo stesso. L'importante è che la squadra continui nella sua linea».

Monchi è una persona che lei conosce molto bene, visto che l'ha portata a Siviglia.

«Se davvero andrà alla Roma sarà candidata a tante cose, di sicuro. La Roma ha già una buona squadra e per me Monchi è impressionante. Prendere lui è come prendere 10 giocatori nuovi: per quanto lavora, per la sua implicazione, per la sua conoscenza. Sarebbe una cosa molto positiva per un club che è già grande e ha alle spalle una bella storia ma al quale spesso è mancato solo l'ultimo passo per trionfare. Nel calcio non c'è niente di sicuro ma con Monchi la progressione della Roma potrebbe essere perfetta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Su Luis Enrique

«Io sono arrivato con lui e in un anno siamo passati da zero titoli al *Triple*. Mi ha voluto, gli sarò sempre grato. Capisco la stanchezza»

Lo strano caso del 12-0 del Barça B all'Eldense

● La seconda squadra catalana, in terza serie, ha stravinto con l'ultima, di proprietà italiana ● E, dopo una denuncia, è scattata l'inchiesta per scommesse



f.m.r. da Madrid

Tre presidenti, 7 allenatori, 52 giocatori. Questa l'assurda stagione del Club Deportivo Eldense, squadra della cittadina di Elda, provincia di Alicante. L'Eldense è ultimo nel Grupo III della Segunda B spagnola, terza serie, ed è già matematicamente retrocesso. Ma c'è molto di più. Sabato ha perso 12-0 contro il Barça B, che guida la classifica. Sembrava soltanto una sconfitta pesantissima (record eguagliato nella categoria) contro ragazzi che da grandi vogliono essere come Messi e Iniesta. Quelli dell'Eldense a fine gara piangevano, quelli del Barça li consolavano. Emozioni e sportività. No. Dopo la partita i buoni sentimenti sono durati meno dello 0-0 in campo: la partita è stata condizionata a fini di lucro, leggi le scommesse. O almeno questo dicono i protagonisti della vicenda, che però a creare ancora più confusione si accusano a vicenda. Prima di provare a tirare le fila va detto che il Barça non c'entra nulla. I blaugrana hanno giocato e segnato, ignari di quanto avessero progettato i loro rivali.

Gli italiani

Da dicembre l'Eldense è stato acquistato da un italiano, Nobile Capuani, già protagonista di una storia complessa e dai contorni poco chiari con il Jumilla, altra squadra spagnola di Segunda B, che Capuani aveva comprato e che poi secondo la sua versione gli è stata soffciata di mano in maniera poco limpida. Capuani ha investito nell'Eldense però «non mi hanno lasciato entrare nella giunta direttiva. Ho messo i soldi, ho portato un sacco di

giocatori ma non controllo la società», ci ha raccontato ieri. Ci abbiamo parlato tra un appuntamento e l'altro: il primo con la polizia, il secondo con la Liga. «Sono stato a denunciare tutto perché in questa storia io sono la vittima e non il carnefice». Già, perché domenica l'Eldense ha emesso due comunicati: uno per dire che l'attività sportiva della squadra era sospesa e il secondo che l'accordo con la società italiana era sciolto. «Non possono farlo», dice Capuani. Che aggiunge: «Quello di sabato è solo l'ultimo scandalo. Ma di cose strane ne succedono da un po'. Abbiamo le prove e le vogliamo consegnare a chi di dovere».

Dice Cheick

Lo stesso discorso ha fatto Cheick Saad, dell'Eldense, 26 anni, originario della Mauritania. Già da sabato ha iniziato a denunciare via twitter quanto successo col Barça B e ieri ha detto: «Ci sono almeno 4 giocatori coinvolti, quando sarà il momento farò i nomi anche se mi stanno minacciando. Anche l'allenatore sa perché altrimenti non avrebbe fatto giocare chi ha giocato. Io ero titolare e mi ha fatto fuori mezz'ora prima della gara. Poi sul 5-0 mi ha detto di entrare e mi sono rifiutato perché mi ero reso conto che c'era qualcosa di strano, e ho convinto anche gli altri panchinari a fare lo stesso». In campo sabato c'erano anche due italiani, il portiere Alessandro Zanier, ex Rimini, e Nicola Muratore, cresciuto nel Melfi. In rosa ci sono altri 6 nostri connazionali. Secondo Saad ad essere maggiormente implicati però sono i giocatori spagnoli, «Guidati da un leader». Adesso toccherà agli inquirenti far luce su mandanti ed esecutori di una truffa riuscita male.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL POSTICIPO

Pepito ne fa tre al Las Palmas

● Serata meravigliosa ieri per Pepito Rossi. Nel posticipo del 29° turno fra il suo Celta e il Las Palmas di Kevin Prince Boateng ha prevalso l'ex azzurro, con una tripletta. Sì, è finita 3-1 e Pepito ha segnato al 12' e al 36' del p.t. e poi ancora al 12' s.t. Nel finale, al 35' s.t., ha accorciato le distanze Bigas. Rossi, uscito al 22' s.t.,

non faceva una tripletta dal 20 ottobre 2013 contro la Juventus nel 4-2 del Franchi. Per lui in questa Liga ora sono 4 reti in 16 presenze, ma soltanto 8 da titolare, oltre a 1 gol (al Valencia) in Coppa del Re a gennaio e 1 in Europa League. E Rossi ha così convinto il tecnico Berizzo di poter contare anche su di lui.



L'ARCHITETTO DEL CAMP NOU E I TEST CON JUVE E REAL

Non è un momento particolarmente felice per il Barça. L'impresa del secolo, la grandiosa rimonta in Champions sul Psg - il 6-1 che resterà nella storia - sembra già molto lontana nel tempo e nello spazio. Il down seguito a quel trionfo con la sconfitta a La Coruña, il rendimento non sempre affidabile nella Liga, le irrisolte difficoltà di Leo Messi con l'Argentina e per il rinnovo del contratto in blaugrana segnano la linea di tendenza. C'è di più. A una settimana dal primo confronto in coppa con la Juve, resta aperto il dibattito su chi dovrà essere il successore di Luis Enrique. Con l'inesorabilità di uno stillicidio, continuano ad arrivare dall'esterno i pareri - più pro che contro - a proposito della eventuale soluzione interna. Pollice in alto per Juan Carlos Unzué, il vice di Lucho, lungo un solco già frequentato dai catalani nel passato, con Rexach e Crujeff ma anche Vilanova e Guardiola. In realtà c'è un'enorme zona grigia tra il presente e il futuro. Il Barça vive una transizione verso qualcosa che non sappiamo. Tutte le grandi squadre sono difficili da riformare, per il Barcellona questa impresa diventa quasi impossibile.

La cantera ha smesso di produrre talenti all'altezza della generazione dei Messi, Iniesta e Xavi. Una cosa è crescere assieme, giocando a occhi chiusi, altro è cercare sul mercato - ruolo per ruolo - il sostituto del campione che lascia, sconfitto dall'età. Troppe volte, le crisi di rigetto hanno mandato in fumo i milioni investiti dai blaugrana. C'è qualche eccezione, naturalmente. Neymar e Suarez fanno clamore, ma quella di Ivan Rakitic forse è anche più importante. Il centrocampista svizzero di origine croata - figlio della grande diaspora jugoslava - era un re a Siviglia ed è diventato un servitore al Camp Nou. Ivan è un ragazzo intelligente: parla cinque lingue, compreso l'italiano, e rimpiange di non aver completato gli studi di architettura. A pensarci bene, l'architetto ha qualcosa a che fare col suo modo di stare in campo. Rakitic è la sezione aurea che tiene assieme gli spezzoni di una squadra non sempre omogenea, super davanti ma fragile dietro. Fortemente voluto da Luis Enrique, ha scelto il numero 4 - consacrato da Guardiola - per mettersi al servizio del collettivo. Rakitic sa bene che se riesce a riconquistare il pallone alto, guadagna quei 4-5 secondi che possono essere decisivi per mettere Messi, Suarez o Neymar nelle condizioni di far male con l'uno contro uno. Di solito, quando gioca bene Rakitic il Barça funziona. La MSN è la punta di un iceberg. La Juve e il clasico del 23 aprile al Bernabeu ci diranno se - e quanto - i ghiacci si stanno sciogliendo.

Conte: è crisi o scivolone? A Pep la sentenza

● Domani in Premier il Chelsea affronta il Manchester City di Guardiola ● La sfida giusta per replicare al k.o. interno contro il Palace ● Anche perché il Tottenham potrebbe ulteriormente avvicinarsi ● Dovrebbe tornare Moses e Diego Costa intanto carica: «Questo match vale sei punti»

Stefano Boldrini corrispondente da Londra

Antonio Conte con la testa tra le mani, Mauricio Pochettino con il sorriso largo: da tre giorni sono le immagini che circolano sui giornali e nel web del calcio inglese. Premier riaperta, nonostante i 7 punti di vantaggio del Chelsea sul Tottenham, oppure solo un'illusione? Il calendario del campionato potrebbe già dare una risposta domani: allo Stamford Bridge è in arrivo il Manchester City di Pep Guardiola, reduce dal 2-2 di domenica nella tana dell'Arsenal, mentre il Tottenham giocherà in Galles, a Swansea. Quella dei Blues di Conte è una sfida per cuori forti, con il Chelsea che può vantare ventiquattro ore di riposo in più rispetto all'avversario. Altrove si sarebbe scatenato il putiferio, mentre da queste parti, per ora, silenzio: si attendono le conferenze stampa di oggi, con Conte e Guardiola che parleranno alla stessa ora, per senti-

re forse qualcosa sull'argomento.

L'importanza di Victor
Il centro sportivo di Cobham è blindato, ma le urla di Conte in questi giorni in allenamento si sono fatte sentire. La reazione del tecnico italiano al k.o. in casa con il Crystal Palace è stata alla sua maniera: una scossa energica alla squadra per sollecitare la reazione. L'approccio al derby di sabato è stato forse troppo molle. La sosta ha spezzato il ritmo di una squadra lanciatisima. Il calcio di Conte va vissuto sempre al massimo, in allenamento e nel giorno della gara. Basta un calo di tensione e di attenzione per normalizzare la situazione. Contro il Manchester City potrebbe tornare a disposizione Moses - l'alluce del piede fa ancora male, decisione in extremis -, diventato in pochi mesi da eterno pacco-prestito a pedina fondamentale. L'assenza del nigeriano si è avvertita contro il Palace. La sua capacità di coprire 70 metri «coast to coast» richiede grande forza fisica.

Pedro, utilizzato al posto di Moses, non ha queste caratteristiche. E per un effetto domino, anche Fabregas, schierato in posizione più avanzata e defilata, non ha lo stesso impatto di Pedro sulla trequarti. L'ultima conseguenza di questo gioco di pedine è stata che pure Hazard e Costa hanno sofferto.

Parola di Diego
Proprio il centravanti spagnolo ha suonato la carica in vista del match di domani: «La partita con il Manchester City vale sei punti. Se vinciamo, il City è praticamente fuori dalla lotta per il titolo e noi diamo una risposta al campionato». Hazard, da tempo nel gossip di mercato e indicoato nel radar del Real Madrid, ha cercato di tranquillizzare l'ambiente: «Sto bene qui». Il belga e il portiere Courtois sono gli obiettivi primari del Real, pronto ad investire una somma notevole per sottrarli al Chelsea, ma Conte negli ultimi giorni ha alzato un muro: di mercato si parlerà solo quando la matematica avrà assegnato il titolo.



Conte e Guardiola lo scorso 3 dicembre: 3-1 per il Chelsea (AFP)

Semifinale di coppa
Il calendario non è malaccio per i Blues: dopo la gara di domani, ci sarà solo una sfida contro una delle big 6: il Manchester United di Mourinho. La partita è in programma il 16 aprile all'Old Trafford, il giorno di Pasqua. L'incognita è la semifinale di FA Cup col Tottenham del 22 aprile ed eventuali recuperi, compreso quello col Watford, ancora da stabilire.

Qui Spurs
L'altra faccia del k.o. dei Blues è la speranza del Tottenham. Il 2-0 di Burnley ha dato una buona dose di ottimismo in casa Spurs, dove però, dopo l'operazione all'anca di Lame-la, è arrivata un'altra brutta notizia: Winks potrebbe aver chiuso la stagione. Considera-

to che Rose è ancora k.o. e Kane è convalescente, è l'infermeria, ora, il peggior nemico degli Spurs. Un raggio di sole arriva da Wanyama: sarà disponibile contro lo Swansea. Mauricio Pochettino, intenzionato a rispolverare il modulo 4-2-3-1, fa sentire la sua voce: «L'esperienza dello scorso anno può solo aiutarci. Dobbiamo crederci, anche se i 7 punti di vantaggio del Chelsea sono tantissimi. Noi dobbiamo cercare di vincerle tutte, ma in Premier ogni gara è una battaglia. Il Chelsea ha calciatori capaci di gestire le pressioni. Noi dobbiamo pensare a mantenere il secondo posto e poi alla fine si faranno i conti. La nostra stagione finora è stata fantastica e sicuramente lotteremo fino all'ultimo secondo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

	Domani	8 aprile	16 aprile	25/26 aprile	30 aprile	8 maggio	13 maggio	21 maggio	Da recuperare
CHELSEA 69 punti	Manchester City ★★★★★	BOURNEMOUTH ★★	MAN. UTD ★★★★★	Southampton ★★	EVERTON ★★★	Middlesbrough ★	WBA ★★★	Sunderland ★	Watford ★★
TOTTENHAM 62 punti	SWANSEA ★★	Watford ★★	Bournemouth ★	C. PALACE ★★★★	Arsenal ★★★★	WEST HAM ★★★★	Manchester Utd ★★★★	HULL ★★	LEICESTER ★★★★

In MAIUSCOLO le partite in trasferta COEFFICIENTE DIFFICOLTA': ★ Bassissima ★★ Bassa ★★★ Media ★★★★ Alta ★★★★★ Altissima

Nagelsmann alla prova di Carletto

● Oggi l'Hoffenheim dell'allenatore 29enne ospita il Bayern ● «Il futuro in Baviera? Ora non ha senso parlarne», dice lui ● E per Löw potrà diventare c.t.

Gianluca Spessot da Monaco di Baviera

Il presente contro il futuro. Hoffenheim-Bayern, oggi, è il match clou del 27° turno in Bundesliga, infrasettimanale che vede la capolista fare visita alla 3ª. Ma è pure la gara che mette di fronte il tecnico voluto dai bavaresi per centrare l'unico obiettivo sfuggito a Guardiola (la Champions) a Julian Nagelsmann: il predestinato, il 29enne allenatore già in rampa di lancio per prendere il posto, un giorno, proprio di Ancelotti.

Prove concrete non ce ne sono ma gli indizi sono tanti e fanno il paio a una curiosa coincidenza: il contratto di entrambi scade il 30 giugno 2019. In una intervista a Sport 1, Uli Hoeness ha elogiato il lavoro del tecnico dell'Hoffenheim: «Un anno fa, quando è stato chiamato alla prima squadra, rischiavano di retrocedere e oggi lottano per un posto in Champions. Complimenti». E poi ha confessato che nel 2015 si era fatto il suo nome per le giovanili: «Sarebbe venuto volentieri al Bayern ma Hopp (il boss dell'Hoffenheim, ndr) pose il suo veto». Non poteva quindi passare inosservata la presenza di Nagelsmann su-



Julian Nagelsmann, 29 anni, tecnico dell'Hoffenheim (AFP)

gli spalti della partita di Champions femminile fra il Bayern e il Psg il 23 marzo, col tecnico che era seduto a pochi metri proprio dal presidente bavarese. Alla vigilia della partita con l'Hertha Nagelsmann ha ammesso: «Forse sono stato un po' ingenuo ma non volevo certo incontrare Hoeness. Ho semplicemente fatto visita ad un amico e siamo andati allo stadio».

«Il Real? Magari»
Se un giorno dovesse andare in Baviera dovrà quindi imparare a gestire il rapporto coi media, ma, come detto di recente, non vede grossi problemi: «All'Hoffenheim non c'è grande pressione ma non avrei nessun problema se ci fossero più troupe tv, perché credo di sapermi gestire bene davanti a taccuini e telecamere». Del resto è uno che non si nasconde: «Ho firmato un contratto per rispettarlo. Se dovesse chiamare il Real, andrei ovviamente a parlare col presidente. Ma il Real non chiamerà! Il Bayern? Ora non ha senso parlarne, anche perché Ancelotti sta facendo un ottimo lavoro. Se un giorno dovessero manifestare interesse nei miei confronti è ovvio che sarei pronto a discuterne». Sarebbe un ritorno al primo amore. Pro-

prio alla vigilia della gara, Nagelsmann ha confessato che era un tifoso del Bayern: «Quando avevo 5 anni il mio idolo era Alain Sutter, forse per la chioma. Poi diventai un fan di Mehmet Scholl e avevo anche la sua maglia». Stasera però dovrà difendere il 3° posto e vorrà provare a vincere: «Quando hai la palla, l'avversario non può segnare, anche se è chiaro che col Bayern non puoi avere un possesso del 70%». Un partita speciale e non solo per Nagelsmann ma anche per Süle e Rudy che a luglio cambieranno casacca. In tribuna ci dovrebbe essere Löw, anche per osservare uno che, in un futuro più o meno lontano, potrebbe prendere il suo posto: «Se continua così diventerà un grande allenatore e, chissà, potrebbe fare un giorno il c.t.».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



INGHILTERRA

LONDRA

Premier, oggi United-Everton e c'è il Leicester

● **PROGRAMMA** 31° turno, oggi (20.45): Burnley- Stoke, Leicester-Sunderland, Watford-Wba, Man. United- Everton (21). **DOMANI** (20.45): Arsenal-West Ham, Hull-Middlesbrough, Swansea-Tottenham, Southampton-C. Palace, Chelsea-Man. City (21), Liverpool- Bournemouth (21). **CLASSIFICA** Chelsea 69, Tottenham 62, Liverpool 59, Man. City 58, Manchester Utd 53, Arsenal 51, Everton 50, Wba 44, Stoke 36, Southampton, Watford, Bournemouth 34, Leicester, West Ham 33, Burnley 32, C. Palace 31, Swansea, Hull 27, Middlesbrough 23, Sunderland 20.



GERMANIA

MONACO

Dopo Neuer si ferma Müller E Thiago riposa

● Ancelotti spera di recuperare Neuer, per la sfida dei quarti di Champions contro il Real, in programma la settimana prossima; intanto, però, perde anche Thomas Müller, che lamenta problemi a una caviglia e rischia di saltare la sfida di stasera contro l'Hoffenheim, ma anche quella casalinga di sabato contro il Borussia Dortmund. Ancelotti, tuttavia, sostiene che avrà a disposizione entrambi i giocatori nel match d'andata di Champions all'Allianz Arena. Müller è stato colpito alla caviglia nella vittoria per 6-0 di sabato con l'Augusta. In ogni caso, nei prossimi impegni di Bundesliga, Ancelotti rinuncia, oltre a Neuer e Müller, anche a Thiago Alcantara. Quest'ultimo, ha detto Carlo, «non ha alcun problema, ma ho deciso di concedergli una pausa, ha giocato troppe partite».



GERMANIA

BERLINO

Bundesliga stasera pure il Dortmund con l'Amburgo

● Ecco il **PROGRAMMA** del 27° turno di Bundesliga. Oggi (alle ore 20): Borussia Dortmund-Amburgo, Colonia-Eintracht, Werder-Schalke, Hoffenheim-Bayern Monaco. **DOMANI** (ore 20): Borussia Mönchengladbach-Hertha, Mainz-Lipsia, Wolfsburg-Friburgo, Augsburg-Ingolstadt, Darmstadt-Bayer Leverkusen. **CLASSIFICA** Bayern 65; Lipsia 52; Hoffenheim 48; Borussia D. 47; Hertha 40; Colonia, Eintracht 37; Friburgo 35; Schalke 34; Borussia M. 33; Werder e B. Leverkusen 32; Wolfsburg e Amburgo 30; Mainz e Augsburg 29; Ingolstadt 22; Darmstadt 15. Intanto l'Amburgo ha rinnovato il contratto con Markus Gisdol, 47 anni, prolungandolo fino al 2019.



Markus Gisdol, 47 anni (AFP)



«Borsec, rubli e Tiraspol: qui posso vincere»

● Il tecnico italiano è andato ad allenare in Transnistria, regione secessionista della Moldavia ● Allo Sheriff adesso è primo: «Qui, una società ambiziosa e strutture eccellenti: punto al titolo e alla Champions» ● «Possiamo permetterci 14 stranieri, uno stadio da 13 mila posti e un capo che conta»

Intervista di Iacopo Iandiorio

R

ubli, vodka e soviet. Soldi, alcol e il parlamento locale. Non è l'Urss di oltre 25 anni fa. Ma quello che si trova oggi a Tiraspol, in Transnistria, regione secessionista della Moldavia (in guerra nel '92), a est del Dnestr, molto legata alla Russia. Qui, a oltre 2 mila km da casa, è venuto ad allenare da ottobre Roberto Bordin, 52 anni, ex centrocampista di Cesena, Napoli e Atalanta, fra gli altri club, da fine anni 80 in poi. Allo Sheriff, il team più glorioso del Paese, stretto fra Ucraina e Romania, che nel ranking Uefa è solo al 34° posto e in quello Fifa al 162°. Ora è in testa alla classifica a 8 turni dalla fine di un torneo con 11 club e di 13 gare ne ha vinte 10. Per un decennio è stato vice di Mandorlini a Bologna, Padova, Siena, Sassuolo, a Cluj in Romania e a Verona.

Cosa l'ha portata qui lontano?

«Stavo molto bene a Verona, ma non mi hanno rinnovato il contratto. A Trieste a marzo scorso mi ha chiamato Mauro Milanese, amministratore delegato, mio compagno a Napoli; io poi lì ci avevo giocato, ero stato bene. Sono andato in Serie D e li ho salvati ai playoff».

“

Il suo calcio
«Tanto offensivo, 4-3-3 molto alto, pressing avanzato, una buona gestione della palla e cerchiamo di alzare i ritmi, più intensità»

E poi ancora da solo: all'estero.
«Non l'avrei mai detto, ma l'ho fatto per forza di cose, era difficile trovare una sistemazione. Un agente Fifa moldavo Leonid Istrate mi ha contattato, tramite l'ex d.s. del Cluj, e così sono venuto a Tiraspol».

Che sapeva della Moldavia?

«Poco. Mi sono informato con Ionita, ex Verona ora a Cagliari, lui è di Chisinau, la capitale. Sono venuto qui e mi sono reso conto che è un club ambizioso, ha strutture eccellenti: centro sportivo con 22 campi, 1 coperto in sintetico e 5 mila posti a sedere, 2 arene, 1 da 13 mila e 1 da 8 mila per il vivaio, organizzazione incredibile».

Lei è arrivato a ottobre, per il francese Irles.

«Ho pagato subito dazio, era logico: 2 pari e 1 k.o. col Milsami, 2°, ai primi di dicembre. Ma poi la pausa mi ha aiutato».

Pure la lingua è un problema?

«Meno del previsto. A parte l'interprete, sono stato in Romania un anno e il romeno è simile al moldavo. Qui parlano più russo ma in 4 mesi le parole tecniche le ho imparate. Ho da un paio d'anni una compagna russa, Elena, mi aiuta. Coi giocatori si parla in inglese e i moldavi capiscono l'italiano, per l'origine latina del romeno».

Ha avuto Sacchi al Parma in Serie C e Lippi a Napoli: da quali tecnici ha attinto di più?

«Un po' tutti influiscono, da vice ho avuto Mandorlini 10 anni... Su tutti ricordo Bruno Giorgi, all'Atalanta nel 1991-92, per tutti è stato un secondo padre, un fratello, molto attento alla persona in primis. E poi anche Boskov a Napoli».

Come descrivere il suo calcio?

«Molto offensivo, un 4-3-3 molto alto, pressing avanzato, una buona gestione della palla e cerchiamo di alzare i ritmi».

Ha il miglior attacco del torneo

(50 gol in 22 gare) e pure la miglior difesa (10 reti subite).

«Siamo a buon punto, ho ragazzi disponibili. Ho pagato l'inizio, giocando sul ghiaccio e col vento, impossibile fare la gara. Poi con lo staff, Andrea Vezzu, vice, e Marcello Baracco preparatore portieri, ci siamo presto adattati. Si curano i particolari; si alza il ritmo negli allenamenti. La dieta? Qui si mangia bene, zuppe (come il borsc di barbabietola), verdure e frutta, ottima carne; ho limitato solo le quantità; erano abituati al buffet, li ho mesi in riga».

I migliori dei suoi ragazzi?

«Capitan Brezovec, centrocampista croato, 31enne dal Rijeka, ex Spezia, il bomber del torneo con 12 gol. Il brasiliano Ricardinho, punta (7 gol), e Ginsari, uno dei 4 nazionali, in gol con la Turchia. Poi c'è l'obbligo di un 1996 in campo; ho Oancea, e poi la punta Urvantev ('97), Caimacov ('98) e Damascan ('99)»



IDENTIKIT

Roberto Bordin è nato a Zawiya (Libia) il 10-1-1965. Da **centrocampista**: Sanremese (dall'82), Taranto, Parma, Cesena, Atalanta, Napoli, Piacenza, Triestina, Spezia e Vicenza. Da **tecnico**: Triestina (marzo 2016) e Sheriff



● 1) Roberto Bordin, 52 anni, parla con capitan Brezovec, 31 anni, nel 2-0 del 24 febbraio contro lo Speranța in trasferta ● 2) Bordin oggi ● 3) E ieri, nel 2002, l'ex centrocampista a Vicenza, a fine carriera

Ma il suo contratto scade a?

«A maggio. Finiamo la stagione e ne discutiamo col direttore generale Vazha Tarkhnishvili».

C'è in gioco il Triplete. Dopo la Supercoppa, vinta da Irles ad agosto, c'è pure la coppa.

«Il 26 aprile col Milsami fuori casa, in gara secca: sarà dura».

Lo Sheriff ha vinto 14 degli ultimi 16 titoli. Ha una rosa da 10 milioni di euro, mentre Milsami e Dacia valgono 4-5. Ha 14 stranieri, la metà, mentre la media negli altri club è il 25%. Lo Sheriff è la seconda azienda del Paese: supermarket, tv, banca, hotel, telefonia, impresa edile...

«E quindi tutti ci vogliono battere. Sì, è la società meglio organizzata, con più chance economiche. Io dico ai ragazzi però che si deve voler bene al proprio fisico, da professionisti, e avere ambizioni. Così ho aumentato i ritmi, più intensità, a volte doppi allenamenti».

Stranieri: lei ne ha tanti. Tre brasiliani, 6 africani, 4 slavi. Come si gestisce la Babel?

«Voglio che fra loro ci sia sempre comunicazione, che si parlino, non importa come. Ma ho trovato molta disponibilità e ragazzi intelligenti, che fanno spogliatoio, affiatati».

Ha il 3° team più vecchio del torneo, nonostante 24,7 anni di media. Quella del torneo è 24,3.

«Molte squadre hanno necessità di fare giocare i moldavi per poi venderli, valorizzare i giovani per sostenersi. Noi possiamo permetterci 7 stranieri, il limite è 4 moldavi in campo».

Quali i rivali per il titolo?

«Lo Zaria e il Milsami (2°, a -3), sono ben attrezzati. Pure il Dacia che affrontiamo domani».

Oltre a lei c'è un solo tecnico straniero, il romeno Stoica (Zimbru). E qui gli allenatori non durano molto: 9 su 11 sono in Moldova da meno di un anno, a parte allo Speranta dove Efras

(25 anni) è figlio del presidente.

«Spero di sfatare quest'andazzo. Mi piacerebbe continuare, provare l'emozione di giocare i preliminari di Champions e andare avanti; ho fatto l'Uefa da giocatore con Atalanta e Napoli, ora spero da tecnico. Vincere un torneo, anche qui, è sempre bellissimo».

Il presidente Viktor Gushan, è un pezzo grosso: ex agente segreto, ex poliziotto (da qui il nome Sheriff), si dice che decida i presidenti della Repubblica...

«Ma questo non lo so! Ci siamo visti qualche volta, è molto diretto e chiaro, abituato a vincere e vuole continuare a farlo. È molto presente, segue finanche i riscaldamenti prima della partita».

Tiraspol, 135 mila anime, capoluogo di una regione dichiarata indipendente dalla Moldavia. In trasferta si avverte ostilità?

«Normale rivalità sportiva. Lo Sheriff è il club più forte e c'è un po' di invidia, rivalità e gelosia, ma è normale. Ogni team contro di noi dà il massimo».

La vita a Tiraspol?

«Stiamo molto nel centro sportivo. Fra allenamenti, video, riunioni, l'Accademia. Qualche sera fuori al ristorante, gustando le buone zuppe di qui. Ah, non ho trovato ancora un buon ristorante italiano». E allora borsc e vodka, si paga in rubli. Qui sono ancora in corso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“

Sulla dieta

«Qui si mangia bene, molte zuppe, verdure e frutta, ottima carne; ho limitato le quantità, loro erano abituati al buffet, li ho messi in riga»

NOTIZIE DALL'EUROPA



RUSSIA
MOSCA

Lo Spartak di Carrera vince nel recupero

● Nel posticipo del 21° turno lo Spartak allenato da Massimo Carrera ha vinto a fatica in casa col neopromosso Gazovik Orenburg. In vantaggio con doppietta di Roman Zobnin, 23enne centrocampista, finora a secco in stagione, ha subito 2 reti in 1 minuto (Popovic e Duris) fra il 25' e il 26' s.t. Poi al 5' di recupero il 3-2 di Promes. Con questo trionfo Carrera sale a 48 punti, staccando Zenit e Cskaa di 6 lunghezze a 9 turni dalla fine del campionato. Che lo Spartak non vince dal 2001.



SPAGNA
MADRID

Nuovo sponsor al Real: Telefonica per due stagioni

● Nuovo ricco contratto di sponsorizzazione per il Real Madrid: l'ha firmato a fine marzo con Telefonica, compagnia di telecomunicazioni spagnola, attraverso il logo Movistar. L'accordo, ha scritto El Pais, è valido anche per la squadra di basket e ha durata per la stagione in corso e per la prossima (con possibilità di prolungarlo per un'ulteriore stagione): il Real incassa circa 15 milioni di euro complessivi. Movistar non sarà sponsor di maglia, ma presente allo stadio.



FRANCIA
PARIGI

Coppa, oggi quarti c'è Monaco-Lilla Domani il Psg

● (ag) Dimenticare Lione per incrociare magari di nuovo il Psg, ma stavolta in coppa di Francia. Il Monaco scende in campo (alle 21) ospitando il Lilla nei quarti dell'altra coppa, dopo aver perso quella di Lega, sabato col Psg 1-4. Stop inatteso che ridimensiona i monegaschi che non vincono nulla da 14 anni, ma primi in classifica, con 3 punti sul Psg; che domani sfida l'Avranches, di 3ª serie. Frejus (4ª serie)-Guingamp, oggi (alle 18), e Angers-Bordeaux, domani (18.30), completano il turno.

Chapecoense e Nacional Finalmente si può giocare

● Questa sera in campo per la Recopa i due club che si sarebbero dovuti incontrare a novembre
● Ma la tragedia aerea colpì i brasiliani ● De Melo, ex Palermo: «Qui subito per ricostruire e vincere»

Mauricio Cannone da Rio de Janeiro

È la partita che non c'è più stata. Quella che si doveva giocare il 30 novembre scorso. E che un terribile disastro aereo (71 morti, di cui 19 giocatori), due giorni prima, cancellò. Chapecoense-Atletico Nacional: era la finale di coppa Sudamericana, l'equivalente dell'Europa League. Oggi è l'andata della Recopa, la supercoppa continentale, fra i colombiani (vincitori della Libertadores nel 2016) e i brasiliani cui gli stessi rivali e poi la Conmebol (la confederazione continentale) assegnarono la Sudamericana. Il ritorno è il 10 maggio, a Medellin. Rivali quindi, nemici mai. Solidali i popoli e le squadre dopo la tragedia. La gente di Chapecó non ha certo dimenticato la generosità dei colombiani. La delegazione del Nacional sarà scortata in corteo dai vigili del fuoco. I tifosi

colombiani saranno accolti da applausi e spettacoli musicali. L'azienda incaricata della festa, la stessa che si occupò dell'accensione del braciere olimpico a Rio 2016, vuole puntare dei cannoni di luce verso il cielo per rendere omaggio ai morti. E i giocatori delle due squadre scenderanno in campo alternandosi e mischiandosi. La Conmebol ha fatto un'eccezione permettendo la partita all'Arena Condá, 20.089 posti. Di solito, le finali si giocano in impianti di almeno 40 mila posti. Si aspettano circa 400 tifosi dell'Atletico Nacional e le tifo-



Sopra, i tifosi della Chape; qui Tulio de Melo, 32 anni (AP, REUTERS)

serie non verranno separate allo stadio. E poi la capsula del tempo, sarà allestita all'Arena Condá nonché nella gara di ritorno a Medellin: vi saranno depositati lettere e oggetti vari. Verrà riaperta nel 2060, fra 43 anni: l'età della Chape, fondata il 10 maggio 1973. La capsula tornerà a Chapecó, al Parco Medellin, che deve essere ancora costruito.

Il tecnico Mancini

Tra i protagonisti della Chape c'è Tulio de Melo, 32 anni, un passaggio-lampo per il calcio italiano: nel 2008 fece il precampionato col Palermo e un match di coppa Italia. Il centravanti ha giocato con la Chape già nel 2015. Dopo una parentesi allo Sport Recife nel 2016, è tornato al club nello scorso gennaio. «Quando mi hanno chiamato per partecipare alla ricostruzione non ci ho pensato due volte», dice l'attaccante a ET. «Volevano il mio ritorno già nel 2016 ma non è stato possibile. Ero amico del 70% delle perso-

ne scomparse nel disastro aereo. Il rapporto fra tifosi e squadra è sempre stato molto stretto, anche prima della tragedia. È come giocare in una squadra di Serie A italiana in una città da 200 mila abitanti. Ora la Chape, dopo la tragedia, è la seconda squadra di tutti. Puntiamo al titolo nel campionato di Santa Catarina, alla Recopa e ad arrivare il più lontano possibile in Libertadores».

confessa. «La Chape è l'unico club di Santa Catarina ad aver conquistato un titolo internazionale». Dopo un girone d'andata discreto, la Chape è al vertice del torneo catarinense. «Non eravamo ancora affiatati come squadra.

Sono arrivati una trentina di giocatori nuovi e alcuni giovani con meno esperienza degli altri - spiega de Melo -. Vagner Mancini è un allenatore intelligente, aperto al dialogo con i giocatori, il suo rapporto con noi è quasi di uguaglianza. È stato calciatore, sa che vuol dire esserlo. Giochiamo di solito col 4-3-3 ma ogni tanto schie-

riamo due centravanti. Ora vogliamo ricambiare la gentilezza e l'affetto del popolo colombiano. Ma quando il pallone sarà in movimento punteremo a vincere».

«Zamparini? Pazzo»

Tulio de Melo ha fatto il giro d'Europa. È stato più felice in Francia, dove ha conquistato titolo e coppa con il Lilla nel 2010-11, allenato da Rudi Garcia, che poi sarebbe stato tecnico della Roma e ora guida il Marsiglia. Garcia lo conosceva bene fin dai tempi in cui il brasiliano aveva giocato sotto il suo comando a Le Mans e lo riportò in Francia. «Non rifiuterei un ritorno in Europa. Ho il passaporto francese. Ma il presente è la Chapecoense», sottolinea il centravanti. Che ricorda così Palermo: «Cambiarono subito lo staff e il tecnico che mi avevano voluto e quindi dovetti andarmene. Il Palermo è già in classifica? Zamparini non è più il padrone del Palermo? Forse non cambieranno più tanti allenatori, allora. Perché Zamparini è pazzo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NOTIZIE DAL MONDO



COLOMBIA

BOGOTÀ

Le Farc avranno una squadra in seconda serie

● (v.cla.) Caracol Radio ha reso pubblico un documento in cui Rodrigo Londoño, leader delle Forze Armate Rivoluzionarie (Farc), ha comunicato ai suoi ex guerriglieri alcune bozze di accordo, dopo una riunione col Governo per il reinserimento nella società civile, dopo oltre 50 anni di lotta armata. Negli accordi c'è scritto anche che ci sarà spazio nella seconda serie del campionato colombiano (la Primera B) per una squadra delle Farc. Nel processo di pace in corso a maggio è prevista la consegna definitiva delle armi alle Nazioni Unite. E poi il calcio...



URUGUAY

MONTEVIDEO

Il Loco Abreu cambia ancora al Central Español

● (m.can.) Il Loco Sebastian Abreu, 40 anni, ex attaccante della nazionale uruguiana, lascia il Bangu di Rio de Janeiro per tornare a giocare nel suo Paese: lo farà con il Central Español di Montevideo, squadra di seconda divisione del Parque Palermo dal 2013. Per il Loco Abreu è il 24° club in carriera; ha giocato in Israele (Beitar) e in Spagna (Deportivo e Real Sociedad), in Grecia (Aris) e in Messico (Tecos, Cruz Azul, San Luis, Sinaloa, America), in Ecuador (Aucas) e in Argentina (River e Rosario). Al Bangu ha disputato 10 gare del torneo carioca (3 reti) e la coppa Rio.



CAMERUN

YAOUNDÉ

Oyongo Bitolo «dimenticato» a Bruxelles

● (m.o.) Dopo l'amichevole con la Guinea a Bruxelles il Camerun ha «dimenticato» in Belgio Ambroise Oyongo Bitolo, difensore del Montreal Impact. Il 25enne ha accusato la federazione di non avergli lasciato il biglietto di ritorno per il Canada. Stando alla sua versione, sarebbe stato il club Mls a dover rimediare. Ma la Fecafoot, la federcalcio, ha smentito seccamente, minacciandolo di sanzioni.



BRASILE

RIO DE JANEIRO

Zico su youtube «Farò interviste e racconterò storie»

● (m.can.) Zico su youtube. Il fantasista dell'Udinese dal 1983 al 1985 ha inaugurato il Canal Zico10, in cui l'ex nazionale e idolo del Flamengo racconterà curiosità dei tempi di giocatore, intervisterà calciatori, artisti, e atleti di altri sport. «Quando sono stato in Italia ho fatto delle interviste con ex compagni come Causio. Racconterò pure quella storia di Pradella che al momento in cui entrò al mio posto ebbe mal di pancia, fu costretto a uscire, andare in bagno e poi tornare in campo».

STATI UNITI

«Ho mandato Drogba in panchina»

● Mancosu, attaccante del Montreal, l'anno scorso ha tolto il posto all'ivoriano: «Lui mi ha insegnato tanto» ● Fan di Van Basten, dice: «La fame di gol di Inzaghi non l'ho vista più, rivedo le sue immagini»

Intervista di Massimo Lopes Pegna corrispondente da New York



A 32 anni Matteo Mancosu si è fatto un nome nella Mls nei playoff 2016 col Montreal Impact (fino alla finale dell'East Conference): ha soffiato il posto a Drogba e in 5 gare ha segnato 4 gol e servito 2 assist. La sua è stata una lunghissima scalata, iniziata dalla D e culminata col titolo di bomber della B a Trapani nel '13-14 (26 gol). Poi una fugace apparizione in A con Bologna e Carpi.

Matteo, che cosa è successo?

«Al debutto nel 2015 contro la Lazio feci subito gol. Poi è arrivato Destro e sono finito in panchina, il mister schierava una sola punta. Il nostro è un ruolo delicato: per rendere al meglio hai bisogno di continuità e sen-

tirti apprezzato».

Come mai ci ha messo tanto a salire in alto?

«Ci ho riflettuto spesso. Ho avuto bisogno di più tempo per maturare e poi noi sardi siamo un po' restii a lasciare la nostra terra. Fino a 25 anni ho giocato lì in categorie minori, perché oltre al Cagliari non ci sono molte altre chance da pro. Quando me ne sono andato, però, sono riuscito a risalire in fretta e ad approdare, se pur per poco, in Serie A».

Nella Mls, arrivato da oggetto misterioso l'estate scorsa, in panca ci ha mandato Drogba.

Ride. «Un onore. Didier lo ammiravo in tv quando giocava la Champions e trovarmelo qui mi ha fatto effetto. Nei mesi in cui mi sono allenato con lui, mi ha insegnato molte cose».

Con un pizzico di fortuna in più



sarebbe rimasto in Serie A?

«Alla fine conta ciò che fai vedere in campo. Forse non sono riuscito a dimostrare di meritare di più. Mi sono dovuto sempre fare largo a suon di gol, dall'Eccellenza alla B. Senza gli anni nelle serie inferiori non sarei qui: in ogni torneo ho imparato qualcosa di nuovo. Ambizioni di un ritorno in A? Normale che ci siano. Ma devo essere realista, mi godo la Mls».

A proposito, cosa vale la Mls?

«È una Lega in crescita, in grado di attrarre calciatori impor-

Goleador

Matteo Mancosu, 32 anni, 7 gol a Montreal nei primi 5 mesi; 2 nel 2017 in 4 gare (AFP)

tanti, ed equilibrata, devi lottare in ogni gara. L'ultima della classe può vincere con la prima, in Europa succede di rado».

Che cosa le piace di più e meno?

«È fantastico il modo in cui qui si vive lo sport. Le famiglie vengono allo stadio per divertirsi e se vedono un bello spettacolo, nessuno si dispera se la squadra perde. Non amo le trasferte: lunghissime. In alcuni casi parti anche con 2-3 giorni di anticipo e devi assorbire fusi orari di 3 ore. A volte in campo accusi la fatica. Ma è così per tutti».

Chi è stato il suo idolo?

«Da piccolo Van Basten, sono cresciuto negli anni del grande Milan. E Pippo Inzaghi: la fame di gol che aveva lui non l'ho vista più. Ora Belotti ha quella cattiveria davanti alla porta».

Anche se Inzaghi è un attaccante molto diverso da lei?

«Sì, io attacco la profondità e cerco di giocare coi compagni. Lui era un maestro in area. Riusciva a capire prima di tutti dove sarebbe arrivata la palla. Spesso guardo sue immagini per vedere come faceva».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il lungo sogno di Zanzibar ora è realtà

● La nazionale dell'arcipelago sull'Oceano Indiano, parte della Tanzania, è stata accolta dalla Caf come membro
● Potrà disputare la coppa d'Africa ● I suoi club già dal 2005 partecipano alle manifestazioni continentali ● Perché qui il calcio è sinonimo di integrazione e sviluppo. Sin dal 1926

Dario Falcini

The champions of the World, forse, non lo saranno mai. Nonostante Freddie Mercury, l'uomo che ha partorito parole e musiche con cui si celebra ogni successo sportivo, sia nato tra i porticati coloniali di Stone Town 70 anni fa. Eppure negli scorsi giorni è stata festa grande nella arabeggiante capitale di Zanzibar, un dedalo di case di pietra, bazar e moschee. Motivo di tanta gioia è stata la scelta della Caf (confederazione africana) di concedere al Paese lo status di membro autonomo. Il nuovo allargamento, che fa seguito all'ingresso del Sud Sudan nel 2012, porta la federazione africana a 55 Paesi, tanti quanti quelli dell'Uefa. Lo ha stabilito il congresso della federazione di Addis Abeba, dove Issa Hayatou ha ceduto la leadership dopo 29 anni di regno. Il nuovo presidente si chiama Ahmad Ahmad e viene dal Ma-

dagascar: la sua nomina denota una maggiore attenzione verso le periferie del continente e le realtà insulari.

Arabi, portoghesi, Oman

Il percorso è stato tormentato per Zanzibar: ottenuto per la prima volta nel 2004, il riconoscimento fu rimangiato dalla Caf un anno dopo la bocciatura dell'affiliazione alla Fifa. Zuri-go questa volta non è stata consultata: l'isola potrà così avere la sua nazionale e disputare per la prima volta la qualificazione alla Coppa d'Africa. L'adesione alla Caf rappresenta un successo politico notevole, soprattutto dopo il nulla osta della casa madre. Perché Zanzibar non è uno Stato indipendente: composto da due isole, Unguja e Pemba, e numerose isolette, dal 1964 forma la Tanzania assieme al territorio allora conosciuto come Tanganica. Oggi ambita meta turistica, nei secoli ha pagato un caro prezzo per la sua posizione. Zanzibar si trova nell'Oceano Indiano a poche miglia dalla costa, lungo le principali rotte del commercio e dall'antica tratta degli schiavi. Per questo fu prima presa

dai portoghesi e poi dal sultano dell'Oman, per divenire un protettorato britannico alla fine dell'800. Al termine del processo di decolonizzazione, una rivoluzione lampo univa le isole alla parte continentale.

Cecafa e Fifi Cup

Sino a qui i soli match internazionali di Zanzibar erano stati disputati in Cecafa Cup (dal 1947), torneo che riunisce le nazionali dell'Africa centro-orientale, e alle manifestazioni dei Paesi non riconosciuti. Alla Fifi Wild Cup del 2006 la selezione si presentò guidata dal comico tedesco Oliver Pocher, nominato c.t. per uno sketch all'interno del suo show tv. Eppure il pallone a Zanzibar è una cosa molto seria. La federazione è del 1926. È lo sport nazionale, praticato in ogni angolo e su ogni tipo di terreno. Goccano tutti su un arcipelago che è un melting pot di etnie, religioni e culture. Il gruppo principale sono i bantu, che parlano la lingua swahili, mischiati con i discendenti di coloro che sono giunti dalla penisola araba e dall'India. L'integrazione è molto più avanti che altrove,



1) Una partitella sulla spiaggia di Bwejuu, a Unguja, Zanzibar, sull'Oceano Indiano 2) La nazionale del 2013 alla Cecafa Cup (AFP)

Lo stadio più capiente

A fronte di una popolazione di circa 1,3 milioni di abitanti, c'è un impianto da 15 mila posti sull'isola di Unguja. L'Amaan fu costruito nel 1970 e inaugurò la stagione della diplomazia degli stadi operata dalla Cina

ma tutt'altro che perfetta. Il calcio può dare una mano, come mostra l'opera di Save the Children e altre Ong e come racconta il documentario *Zanzibar Soccer Queens* su un gruppo di atlete locali. Il pallone fu portato qui dai marinai inglesi e i primi match ufficiali risalgono agli anni 20. Ancora oggi ci sono 2 leghe a 18 squadre nelle 2 isole principali. Lo scorso anno il titolo è andato allo Zimamoto, a febbraio eliminato dai preliminari di Champions dai mozambicani del Ferroviario Beira. Il bando della Caf (2005) infatti non valeva per i club. La passione di questo popolo è resa anche dalla presenza, a fronte di una popolazione di circa 1,3 milioni di abitanti, di un impianto da 15 mila posti a Unguja. L'Amaan fu costruito nel 1970 e inaugurò la stagione della diplomazia operata dalla Cina, strategia mai interrotta che in cambio di appoggio politico e influenza economica ha portato alla realizzazione di decine di stadi in giro per l'Africa. La struttura testimonierà il giorno in cui la storia si compirà con un fischio di inizio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARGENTINA

Tapia, il netturbino amico dei camionisti, comanda a Baires

● Chi è il nuovo presidente dell'Afa, la federcalcio argentina? ● Il numero uno del Barracas Central, club di terza serie, ma amico di Grondona e leader dell'Ascenso ● Ha portato dalla sua il boss del Boca e promette un repulisti

Martin Mazur da Buenos Aires

Se la situazione critica del calcio argentino aveva bisogno di una metafora, nemmeno uno sceneggiatore sarebbe riuscito a trovarne una così azzeccata: avere un nuovo presidente dell'Afa che di mestiere faceva il netturbino. È la sfida del *Chiqui* Tapia, che arriva senza scopino ma con lo stesso compito: pulire l'istituzione in silenzio e al

buio. Niente è stato facile per il 49enne tifoso del Boca, che dal 2001 è il presidente del Barracas Central, squadra storica della Primera C, promossa alla B Metropolitana nel 2010.

Chiqui l'attaccante

La storia del *Chiqui* (il nome Claudio è stato divorato dal soprannome, usato pure in famiglia) è un parabolica del sacrificio, ma anche una favola delle pubbliche relazioni. Voleva fare il calciatore, e nonostante sia arrivato a giocare da attaccante nel Barracas e nel Dock Sud, ha

sMESSO presto. Siccome puliva le strade, negli anni 90 si è affiliato al fortissimo sindacato dei camionisti e in una manifestazione ha conosciuto Paola Moyano, che sarebbe diventata sua moglie. Paola è la figlia del sindacalista Hugo Moyano, leader dei camionisti, che adottò Tapia come un figlio e lo mise a lavorare nel sindacato con sé. Nel 2001, con la crisi e il Barracas sull'orlo del precipizio, Tapia diventa unico candidato e presidente di un club che nessuno voleva gestire. I soldi dei camionisti, che diventano



Claudio Tapia, 49 anni (AFP)

sponsor, contribuiscono alla salvezza e alla ricostruzione. Lo stadio, da 4.400 posti, oggi è l'unico in Argentina che porta il nome di un dirigente vivo: Claudio Tapia. Da lì *el Chiqui* ha continuato la sua carriera, come rappresentante della Primera C nell'Afa, dove diventerà «l'uomo forte dell'Ascenso», le divisioni B, C e D, e farà amicizie, specie con Julio Grondona. *El Chiqui* infatti si considera un figliolo politico di Grondona. «Mi ha fatto viaggiare, sono andato a 3 Mondiali da presidente di una piccola squadra. Lui ha

sognato di unire B, C, D e ci ha fatto capire che le grandi e le piccole avevano tutte lo stesso voto». Le dichiarazioni sono del 2015, prima che scoppiasse il Fifagate in cui Grondona, già morto, è stato coinvolto.

Amico di Tevez

Negli ultimi 2 anni Tapia si è fatto vedere con Messi alla Coppa America e con Tevez, di cui è diventato amico. Ogni foto che metteva su twitter lo faceva diventare sempre più noto. «Voglio dire a tutti questi scarafaggi che pensano che uno, per aver fatto lo spazzino, non sia capace di arrivare alla presidenza dell'Afa, che il *Chiqui* riordinerà l'associazione e la renderà esemplare», ha detto Moyano, dopo la vittoria di Tapia, in un'elezione alla Grondona: una sola lista e un solo candidato. Un miracolo per un'Afa che era atomizzata tra fazioni. La strategia di Tapia è stata notevole, un Davide contro Golia: ha lottato contro Angelici, n.1 del Boca e ideatore della Superliga che partirà ad agosto, fino a fare la pace e portarlo come vicepresidente nella sua squadra. La battaglia continuerà con Tinelli, uno di quelli che ha portato Bauza in nazionale. Il Paton ha le ore contate. Sarà la prima vittima di Tapia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NOTIZIE DAL MONDO



ARGENTINA

BUENOS AIRES

Vincono Boca, River e Newell's San Lorenzo k.o.

● (seu) San Lorenzo ko col Tigre 4-3, scivola a 6 dalla vetta. Ne approfittano il Boca, che allunga a 40 punti, col gol di Benedetto contro il Defensa y Justicia, il Newell's con l'1-0 all'Atl. Rafaela (1-0) e va a 35 p., e l'Estudiantes (34 p.), 2-0 all'Arsenal. Il River (32 p.) fa 2-1 col Godoy: Alario e Mora



BRASILE

RIO DE JANEIRO

Il San Paolo è in vantaggio Il Santos rischia

● (m.can) Vasco-Flamengo, Botafogo-Fluminense sono le semifinali della Coppa Rio. Nell'andata dei quarti del paulista, il San Paolo batte 2-0 il Linense (un gol dell'ex genoano Pratto). Altri: Ponte Preta-Santos 1-0, Botafogo RP-Corinthians 0-0, Novo Horizonte-Palmeiras 1-3.

EXTRA FUN



La frase della settimana
«L'ultima cosa che gli ho detto: "Non sono stato giusto con te una volta, ora lo sarò". Così gli ho detto che poteva andar via»

José Mourinho su Schweinsteiger
Tecnico ed ex giocatore dello United



CINA
GUANGZHOU

Moglie tradita chiede l'esclusione dal club

● (s.m) Cosa può esserci di peggio che regalare il gol vittorioso agli avversari (nel caso specifico, l'Iran) e compromettere così la qualificazione della Cina al Mondiale? Venire svergognato dalla moglie per le continue infedeltà e rischiare pure di essere estromesso dalla Nazionale e dal proprio club. Che è quello che è successo a Jiang Zhipeng, terzino del Guangzhou R&F, 28 anni, reo, per la moglie

Zhang Zhiyue, di averla tradita negli ultimi 3 anni e mezzo e di sperperato il denaro di famiglia. Insieme al post su Weibo, la donna ha pure pubblicato alcune foto di Zhipeng con la presunta amante, Xiao Bing, e inviato una lettera alla Federcalcio cinese e al club per chiedere l'esclusione del fedifrago. Che per ora non ha potuto fare altro che scusarsi per il polverone suscitato, dicendosi «sinceramente dispiaciuto».



Jiang Zhipeng con Zhang Zhiyue



Jiang Zhipeng in nazionale (AFP)

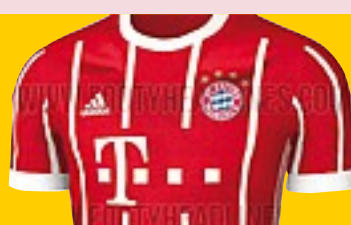
SMS

Sciarpa in viso? Diffida

● (eb) Un fan del Mainz è stato diffidato perché all'interno dello stadio, a gennaio, ha portato la sciarpa ben oltre la bocca coprendosi quindi il viso.

Bayern stile anni 70

● (eb) La nuova maglia Bayern sarà presentata a maggio, ma Footyheadlines ha un anticipo: simile a quella che usava negli anni 70. Vinse 3 coppe Campioni.



Album da 12 mila euro

● È italiano l'acquirente (ignoto) che, con 12 mila euro, si è aggiudicato il più costoso album Panini di sempre, su Mexico 70, con doppio autografo di Pelé.

Cole-Essien asiatici

● Carlton Cole, attaccante, 33 anni, ex Chelsea e West Ham, ha firmato al Persib Bandung, in Indonesia, dove raggiunge Michael Essien, 34, ex Milan.

LA MISS DELLA SETTIMANA

ERIKA

Miss Bum Bum dà buca a CR7: «Troppa fretta»

● (marchetti) A quanto pare Cristiano Ronaldo ha una vera passione per le ragazze del concorso brasiliano Miss Bum Bum, che ogni anno celebra il miglior fondoschiava. E dopo Andressa del 2013 (storia sempre smentita), ora è il turno di Erika Canela, Miss Bum Bum 2016, con la quale CR7 avrebbe tentato il colpo mentre era in nazionale (e lontano dall'attuale fiamma, Georgina), complice la presenza della modella a Lisbona per un reality show. Ma stando al racconto di Erika al Sun, lei gli avrebbe dato buca quando ha scoperto che il campione poteva dedicarle solo un quarto d'ora. «Non sono una da 15'. Incontrare Ronaldo avrebbe avverato un sogno, anche se pensavo preferisse le modelle stile Barbie, non le formose».



PARAGUAY
ASUNCION

Romina e Jonathan come Icardi e Wanda



● (seu) Di solito i remake deludono rispetto all'originale, ma non è il caso dell'ultima telenovela in salsa paraguayana. Il copione è lo stesso che qualche tempo fa appassionò il popolo di gossip nostrano (e non solo) con il triangolo amoroso Icardi-Wanda-Maxi Lopez, cambiano, ovvio, i protagonisti. Al centro della storia ci sono Jonathan Santana, 35enne argentino ma di passaporto paraguayano, centrocampista del Nacional ribattezzato l'«Icardi guarani», e Rodolfo Gamarra, 28enne attaccante del Guarani nel ruolo di ex compagno poi tradito. Il frutto dello scandalo, sviscerato pochi giorni fa dal quotidiano Cronica, è la relazione clandestina tra Santana e l'attuale moglie di Gamarra, la presentatrice Romina Delgado (prima FOTO A

sinistra). Pare che tutto sia iniziato circa un anno e mezzo fa, complice l'assidua frequentazione tra Santana e Gamarra, divenuti grandi amici (nonché vicini di casa) dopo aver condiviso lo spogliatoio in nazionale (nel 2010) e con la maglia del Cerro Porteño (nel 2014). Una volta esploso lo scandalo, Santana è uscito allo scoperto pubblicando sul proprio account Instagram una tenera foto in compagnia di Romina (seconda FOTO a sinistra), trasferitasi da pochi giorni a casa del nuovo compagno. Facile immaginare come l'abbia presa il povero Gamarra. Per farsene un'idea basterà aspettare sabato sera, quando i due ex amici si troveranno di fronte in occasione della sfida di campionato tra Guarani e Nacional.



FRANCIA
PARIGI

Edouard (Psg) rischia 3 anni: spari dalla sua auto

● (sm) Rischia 3 anni di carcere l'attaccante del Tolosa, Odsonne Edouard, 19 anni, in prestito dal Psg, arrestato con l'accusa di aver ferito ad un orecchio un passante, al quale avrebbe sparato dalla sua auto l'11 febbraio scorso con un fucile ad aria compressa. Rilasciato su cauzione, Edouard andrà a processo il 13 giugno. Sostiene che aveva prestato la sua auto ad un amico quel giorno e non era presente allo sparo.



GERMANIA
GELSENKIRCHEN

Sola fra i tifosi Schalke: Bartra le donerà la maglia

● (eb) In Schalke-Dortmund è stata scattata la foto di una donna che, con la maglia del Borussia, era seduta in tribuna in mezzo a centinaia di fan Schalke. Bartra l'ha vista e ha twittato: «Voglio regalarle la mia maglia».



BARBADOS
BRIDGETOWN

Duncan Watmore salva in barca la vita a 3 persone

● (sm) In vacanza anticipata a Barbados, così che quest'estate possa dedicarsi alla riabilitazione dopo il k.o. a un crociato, Duncan Watmore, 23enne, Sunderland, è stato l'artefice di un salvataggio in mare. La sua barca è stata speronata da un catamarano e gli occupanti sono finiti in acqua, ma Duncan è riuscito ad issarsi su una delle imbarcazioni e ad aiutare 3 persone a fare lo stesso usando poi la sua maglietta per fermare il sangue dalla gamba di una donna, ferita nell'impatto.



FRANCIA
PERPIGNAN

Il Club Paradise fa da sponsor e scoppia lo scandalo

● (sm) I politici locali gridano all'oltraggio, ma le giocatrici del FC Pollestres, club dilettantistico vicino a Perpignan, nella regione dei Pirenei, l'hanno presa sul ridere. Motivo del contendere, le maglie della squadra la scorsa settimana, sponsorizzate dal Club Paradise, locale per soli uomini di La Jonquera (a 37 km) e che si vanta di essere «il più grande bordello d'Europa». «Non posso accettare che una squadra faccia pubblicità a qualcosa che è così lontano dai valori dello sport - ha tuonato il Consigliere regionale per lo sport, Robert Olive -, ed è pericoloso che gli adulti mostrino messaggi così, visto che il Pollestres ha delle giovanili». Ma il presidente del club ribatte: «Un direttore del Club Paradise ci aveva dato le maglie anni fa. Lo scorso fine settimana abbiamo dovuto usarle, ma le ragazze non hanno avuto nessun problema nel farlo. I politici, invece che parlare, dovrebbero finanziarci».

TV

OGGI E DOMANI, SU FOX E SKY BARÇA-SIVIGLIA E CONTE-PEP
Oggi: Manchester Utd-Everton (SS3, 21); Atletico-Real Sociedad (FS, 21.30). Bundesliga Diretta gol (SSP, 20). Domani: Barcellona-Siviglia (FS, 19.30), Chelsea-Man. City (SS1, 21).

VENERDÌ 7 E SABATO 8 APRILE SU FOX E SKY IL BIG MATCH DI GERMANIA E IL DERBY DI MADRID
Venerdì: Villarreal-Athletic (SSP, 20.45). Sabato: Tottenham-Watford (SS, 13.30), Bournemouth-Chelsea (SS3, 18.30). Bundesliga Diretta gol (SSP, 15.30), Bayern-Borussia Dortmund (FS, 18.30), nella FOTO Aubameyang). Real Madrid-Atletico (FS, 16.15), Malaga-Barcellona (FS, 20.45).



DOMENICA 9 APRILE, FOX E SKY CI SONO MOURINHO E IBRA
Sunderland-Manchester United (SS3, 14.30), Everton-Leicester (SS3, 17), Zwolle-Feyenoord (FS, 14.30), Hertha-Augsburg (SSP, 15.30), Celta-Eibar (FS, 16.30), Las Palmas-Betis (20.45).

WEEKEND SU PREMIUM APRE BALO, CHIUDE IL PSG
Venerdì: Lilla-Nizza (Premium Sport 20.45). Sabato: Angers-Monaco (PS, 17), Lione-Lorient (PS 2, 20). Domenica: Tolosa-Marsiglia (PS2, diff. 19); Psg-Guingamp (PS2, 21).

Bergonzi e il derby di Roma

«È il più difficile da dirigere»

● L'ex arbitro internazionale designato per due volte sulla stracittadina: «Bastava mettere il naso fuori dall'albergo per sentire l'adrenalina che avvolgeva la città»

Francesco Ceniti

«Il derby di Roma? E' il più difficile da dirigere...». Parola di Mauro Bergonzi, ex arbitro internazionale (148 gare in A) e ora moviolista di punta a Mediaset. In carriera per due volte ha gestito la sfida tra Roma e Lazio, compreso un ottavo (partita unica) di Coppa Italia nel gennaio 2011 con vittoria e qualificazione giallorossa per 2-1.

Allora, Bergonzi: Roma-Lazio più complicata di Milan-Inter e Juve-Torino?

«Sì, perché l'ambiente carica i giocatori di una responsabilità unica. E anche l'arbitro avverte l'adrenalina che avvolge la città appena mette il naso fuori dall'albergo. Ci vuole molta esperienza per gestire un match simile, non è alla portata di un arbitro emergente anche se bravo».

E infatti è stato designato Nicola Rizzoli...

«Giusto così, parliamo di un top nel mondo. La sua carriera è incredibile e non si conquistano certe finali per fortuna.



Klose messo giù da Stekelenburg: rigore e rosso al portiere dati da Bergonzi in Roma-Lazio 1-2 del 2012

Sono convinto che mentre noi parliamo lui sta già preparando la partita, vedendo e rivedendo i filmati delle squadre».

In Coppa Italia niente addizionali: uno svantaggio?

«Beh, si torna ad arbitrare alla vecchia maniera e Rizzoli è cresciuto dirigendo in quel modo. Di sicuro dovrà correre di più per accorciare il campo, ma non è un problema. E poi è ac-

compagnato da due assistenti, Di Liberatore e Tonolini, che sono una garanzia».

Niente addizionali in semifinale, ma forse addirittura la Var per la finale. E' d'accordo?

«Io sì, ma bisognerebbe chiedere agli arbitri se sono pronti a fare questo passo dopo i mesi di sperimentazione. La tecnologia è un aiuto fondamentale, averla avuta ai miei tempi...».

MI RICORDO CHE PRONTI VIA DO UN RIGORE ALLA LAZIO: NON SBAGLIAI

MAURO BERGONZI
SULLA GARA DEL 4 MARZO 2012

E' una svolta così epocale?

«Per farle capire, a me toccò un Roma-Lazio la settimana dopo il gol fantasma di Muntari in Milan-Juve. C'era un clima tississimo nei confronti degli arbitri. Pronti via e do un rigore alla Lazio con espulsione del portiere. Insomma, con la moviola avrei avuto un bel paracadute in caso di errore grave che per fortuna non commisi».

Che ricordi ha di quel derby: Totti era il re indiscusso della Roma.

«Certo, era il capitano e si faceva sentire. Ma con me è stato sempre corretto e quando è andato fuori le righe con le proteste lo ho ammonito. Vederlo ai margini che effetto fa? Beh, gli anni passano per tutti. Però riesce lo stesso a trasmettere la carica ai compagni e potrebbe essere decisivo nel derby, come lo è stato già in passato».

Un consiglio a Rizzoli?

«Scherziamo, non ha bisogno di un mio suggerimento. Semmai un auspicio: che i giocatori aiutino l'arbitro senza protestare a ogni fischio. Ne guadagna lo spettacolo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'IDENTIKIT



MAURO BERGONZI

EX ARBITRO INTERNAZIONALE E DI SERIE A: TRA I MIGLIORI FISCHIETTI A CAVALLO DEGLI ANNI 90 E 2000

Mauro Bergonzi, arbitro internazionale (per 5 anni) è stato la punta di diamante della Liguria. Perché se Panucci e El Shaarawy hanno portato il nome della città della Torretta in giro per per il mondo, lo stesso vale per l'assicuratore di Genova, ma savonese di professione. Ha diretto la prima partita in A nel 2003 (Lecce-Parma), ha chiuso tre anni fa. Una breve parentesi (una sola stagione) come presidente del Comitato regionale Arbitri.

Nel suo curriculum: dal 1997 al 1999 ha arbitrato in D, dal 1999 al 2002 in Serie C, dal 2002 al 2010 alla Can di A e B, dal 2010 al 2014 alla Can di Serie A. Dal 2009 al 2013 è stato arbitro dell'Uefa e della Fifa. Esordio internazionale il 3 marzo 2010, Malta-Finlandia: 1-2. I suoi derby: **19-01-2011** Roma-Lazio 2-1 **4-03-2012** Roma-Lazio 1-2.

Serie B > La capolista stoppata dall'Avellino: 1-1

Il Frosinone stavolta si arrabbia

«Perché quel rigore negato?»

Maurizio Di Rienzo
FROSINONE

Il Frosinone a sorpresa rallenta. Nell'anticipo del turno infrasettimanale la capolista non va oltre il pareggio (1-1) contro l'Avellino che ringrazia e porta a casa un punto prezioso per la sua classifica. I ciociari restano in testa con 61 punti, più 3 su Verona e Spal che questa sera ospitano rispettivamente Spezia e Novara. Ovviamente Pasquale Marino non è contento del risultato, ma dispensa elogi ai suoi: «Credo che avremmo meritato la vittoria per il gioco

espresso e per le occasioni create nell'arco della gara. Peraltro la fortuna ci ha girati le spalle in occasione della traversa colpita da Terranova nei minuti finali. La squadra ha fatto tutto quello che doveva fare, ma non è vero che nel secondo tempo abbiamo pensato solo al possesso palla. Non era facile fare breccia contro un avversario che teneva 10 uomini dietro la linea del pallone».

RAMMARICO L'allenatore giallazzurro recrimina poi su un rigore non concesso dall'arbitro dopo la traversa colpita da Terranova che avrebbe potuto re-



Il gol di Dionisi al 15' del primo tempo LAPRESSE

galare il successo ai ciociari. «Purtroppo negli ultimi tempi non siamo fortunati con i direttori di gara - sottolinea Marino -. È impossibile non dare quel rigore su Dionisi. Il nostro attaccante al momento del tiro è stato atterrato da un avversario». Adesso c'è il rischio di un contraccolpo negativo dopo due pareggi? «Non credo - ribatte il tecnico -. La squadra ha dimostrato di essere matura. Bisognerà riprendersi in trasferta i punti persi in casa».

FURIOSO Il centrocampista Maiello, regista lucido e metronomo, uno dei migliori tra i giallazzurri, non si dà pace: «È un pareggio che ci lascia l'amaro in bocca. Buon primo tempo, poi nella ripresa siamo calati a causa della stanchezza. Comunque c'era un rigore netto su Dionisi. Adesso, però, ripartiamo arrabbiati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Latina, un guaio tira l'altro

«Ma a Bari lotteremo»

● **LATINA** (v.ab.) Si fa sempre più precario il futuro del Latina che stasera sarà in campo a Bari. I nerazzurri arrivano al San Nicola da ultimi in classifica, conseguenza dell'ennesimo punto di penalizzazione - il secondo in 4 giorni - comminato alla società per il ritardo di un giorno nel pagamento degli emolumenti e dei contributi relativi al bimestre gennaio e febbraio 2016. Una giornataccia per il Latina che ieri ha avuto la conferma della gravità dell'infortunio occorso a Brosco nel corso del confronto di sabato con il Cittadella. Al difensore (già ceduto al Verona) è rimasto in prestito fino a giugno, è stata diagnosticata la rottura del legamento crociato anteriore e del menisco mediale del ginocchio destro. A Bari, al suo posto ci sarà Coppolaro. «Giocare lontano dal Francioni forse ci farà bene - ha detto il tecnico Vivarini -. A Bari cercheremo di prenderci qualche soddisfazione, non dobbiamo risparmiarci. Sono abituato a lottare, fino all'ultimo crederò nella ripresa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA LEGGENDA DI DALTANIOUS CONTINUA

Il Giappone, devastato dall'occupazione delle armate aliene di Akron, è ormai solo un cumulo di rovine. In questo scenario apocalittico, un gruppo di orfani capeggiati dal coraggioso Kento cercherà di difendere il mondo grazie all'aiuto del potentissimo Daltanious, il robot del futuro. Rivivi in DVD le avventure del mitico mecha con il leone sul petto e prendi parte anche tu alla ribellione per cacciare gli invasori dal nostro pianeta.

YAMATO VIDEO
www.yamatovideo.com

I GRANDI ROBOT
大きいロボット

Daltanious
IL ROBOT DEL FUTURO

TOEI COMPANY LTD.

OGNI MARTEDÌ IN EDICOLA

La Gazzetta dello Sport
Tutto il rosa della vita



Le «Biciclette ritrovate» da Rossignoli, in corso Garibaldi 71, in una delle scorse edizioni del Fuorisalone MASPARI

Bici storiche, yoga e maglie al Fuorisalone dello sport

● Da oggi a Milano le iniziative legate alla fiera del mobile. Da Rossignoli le due ruote di Binda, Coppi e Bartali. Sabato in mostra le divise da calcio anni 90

Giulio Masperi

A Milano entra in scena oggi la settimana più vivace dell'anno. A margine del Salone del Mobile (che nel 2017 genera 230 milioni di euro d'indotto turistico, di cui 20 in aperitivi e cene del dopo Salone, come stima la Camera di Commercio di Monza e Brianza), città movimentata dal Fuorisalone. Fino a domenica 1437 eventi sparsi tra negozi e cortili, musei e università. Tre aree principali: Brera Design District, Ventura Lambrate & Ventura Centrale, Tortona Design Week, e dodici percorsi consigliati. Mappa e programma su fuorisalone.it.

LE BICI STORICHE Non mancano gli appuntamenti legati allo sport. Spicca un classico come «Biciclette ritrovate», 11ª edizione della mostra che racconta la storia delle due ruote senza motore. Domani e giovedì Cicli Rossignoli organizza nei cortili di corso Garibaldi 71

(dalle 12 alle 24, ingresso libero) un'esposizione che riunisce i gioielli di diverse collezioni. Bici da corsa e cargo bike da lavoro, a scatto fisso e tandem inusuali, bicli ottocenteschi e i gioielli da corsa di Alfredo Binda, Fausto Coppi, Gino Bartali, Eddy Merckx. In mostra anche maglie, memorabilia, foto d'archivio. Da Rossignoli per celebrare i 100 anni del Giro d'Italia l'esposizione di biciclette uniche. Esempi? Quella di Binda campione del mondo in Germania nel 1927; la Legnano di Bartali, primo al Giro del 1946; la due ruote con cui Coppi vinse la Cuneo-Pinerolo del 1949 dopo 192 chilometri di fuga solitaria. Inoltre giovedì (ore 19) la presentazione del libro «La stoffa dei campioni» di Claudio Gregori, Marco Pastonesi e Attilio Scarpellini, volume dedicato ai 70 anni della Manifattura Valcisman (maglie Sportful e Castelli).

LE PIEGHEVOLI A Porta Venezia, lo store Brompton Junction presenta le bici pieghevoli del

marchio inglese in edizione limitata 2017 (via Melzo 36; oggi-domenica, 10-20). Spiccano i modelli Brompton Cambridge (150 esemplari) con borse da viaggio, e la Nickel Edition Superlight, con il telaio sottoposto a processo di nichelatura per resistere alla corrosione.

YOGA E ALTRO A Brera, Casa Lago (via San Tomaso 6), tutti i giorni sessioni di yoga «L'esperienza della gentilezza attraverso sport e benessere» del Run4Me Lierac (prenotazioni: 049.5994299). Una location storica per la boxe come il Teatro Principe di viale Bligny 52 ospita giovedì (dalle 21; ingresso 15/10 euro; info: 02.22229459) The Music Match, una sfida tra musica dal vivo e dj-set con i migliori musicisti della Sartoria della musica. Sabato in Ticinese Weekend Offender Milano: (16.30, via Scaldasole 4) Neil Heard presenta «A Lover's Guide» ed espone la collezione di maglie di calcio anni Novanta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CITTÀ

Bike sharing per 24 ore Domani sciopero Atm

● La città si prepara alla settimana del Salone del Mobile tra luci ed ombre, almeno sul fronte dei trasporti. Da un lato si tenta di facilitare gli spostamenti abilitando il bike sharing 24 ore su 24, come accade nei weekend, da oggi e fino a domenica, dall'altro sulla città incombe l'incubo dello sciopero di domani. I sindacati non faranno passi indietro su Atm e hanno confermato che tram, bus e metro non circoleranno tra le 8.45 e le 12.45. Da Palazzo Marino continuano i tentativi di annullare o rinviare lo sciopero ma il sindaco Giuseppe Sala ha comunque deciso che non chiederà al prefetto di precettare i lavoratori nonostante non ne condivida le ragioni e sia consapevole del caos che potrebbe generare e del relativo danno d'immagine per la città. Sempre sul fronte trasporti non va meglio con il car sharing: nella giornata di domenica e fino alle 15 di ieri, anche il servizio Car2go è rimasto bloccato per un problema di connessione del nuovo software che gestisce le 900 Smart di Milano.

Francesca Cuomo

L'INAUGURAZIONE

Fitness in città La nuova sfida con i campioni

● Ieri Tania Cagnotto, Valentina Marchei, Cerella e l'Olimpia nel rinnovato spazio Technogym

Annabella D'Argento

In occasione del Salone del Mobile che apre ufficialmente oggi, anche il mondo del fitness e dello sport si mobilita per presentarsi alla città in una veste sempre più innovativa. Una settimana del design anticipata dall'inaugurazione del primo flagship targato Technogym in via Durini, 1. Da ieri, nella zona divenuta il punto di riferimento per designer e architetti, il nuovo spazio che si sviluppa su una superficie di oltre 750 metri quadri dislocati su tre piani. Da Bruno Cerella e i giocatori dell'Olimpia, a Tania Cagnotto a Valentina Marchei reduce dai Mondiali di pattinaggio artistico di Helsinki, tanti i campioni dello sport che hanno visitato il nuovo spazio dove da oggi anche i non addetti ai lavori possono imparare a utilizzare gli attrezzi, testare i servizi per l'esercizio fisico e le tecnologie. Come in un «normale» negozio. Ma non è solo uno store. Si potrà valutare anche il proprio livello di fitness. Ma non è una palestra. A breve anche un calendario permanente di seminari con i grandi nomi dello sport, personal trainer e medici dedicati a varie discipline come ciclismo, running, canottaggio, triathlon o temi come mal di schiena, diabete e controllo del peso. «Questo di Milano è il primo punto vendita wellness esperienziale a 360 gradi e rappresenta un progetto unico a livello internazionale — dichiara Nerio Alessandri, fondatore e presidente di Technogym — Il concept realizzato sarà il punto di riferimento per il nostro prossimo flagship di Londra».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



NUOVI SCALI LA MOSTRA

Fino a domenica al Fondo corsa di Porta Genova esposti i progetti per la riqualificazione dei 5 scali ferroviari di Milano. Nella foto (FOTOGRAMMA) uno dei rendering.

Valutazioni rapide e gratuite in tutta Italia

NOI DIAMO PIÙ VALORE AI TUOI OGGETTI D'ARTE

ACQUISTO DIPINTI ANTICHI E ANTIQUARIATO:

DIPINTI ANTICHI, DELL'800, DEL '900, ARTE MODERNA E CONTEMPORANEA, SCULTURE, MOBILI ANTICHI, DESIGN E ILLUMINAZIONE, OGGETTI D'ARTE, ARGENTERIA, ANTIQUARIATO ORIENTALE, INTERI ARREDI, COLLEZIONI PRIVATE

PAGAMENTO IMMEDIATO
MASSIMA SERIETÀ E DISCREZIONE

CONTATTACI SUBITO:

Tel. 02 29.40.31.46 Cell. 335 63.79.151



Antichità Giglio dal 1978
Via Carlo Pisacane, 53 Milano
✉ info@antichitagiglio.it
🌐 www.antichitagiglio.it



Lino Giglio è iscritto al ruolo dei Periti ed Esperti n. 12101 Albo Tribunale di Milano

Fabrizio Vitale
PALERMO

Un disastro senza fine. Perché l'ennesima batosta rimediata con il Cagliari non solo ha evidenziato ancora di più l'andamento drammatico di un Palermo inerme che non è stato in grado di approfittare all'immobilismo dell'Empoli, ma anche la tentazione di Maurizio Zamparini di voler esonerare Diego Lopez, nonostante non sia più il presidente. Come era avvenuto dopo la sconfitta di Udine, ma con modalità diverse, perché questa volta non si è arrivati nemmeno ad individuare un possibile sostituto. La pulsione è stata stoppata sul nascere da chi ha fatto riflettere Zamparini che con un nuovo presidente in carica non era possibile. Sia perché Baccaglioni ha dichiarato che Lopez resterà sino a fine stagione, sia perché un colpo di mano potrebbe spingere il nuovo numero uno ad abbandonare prima ancora di cominciare facendo saltare l'operazione che dovrebbe andare in porto il 30 aprile. L'arrabbiatura si è trasformata in sfogo per aver visto una formazione non gradita e nulla più. Il penultimo posto in classifica, però, sottolinea che nel dramma generale ci sta mettendo del suo anche Diego Lopez. Premettendo che da un organico (indebolito a gennaio con le cessioni di Quaison e Hiljemark) dal quale nessuno dei tre allenatori che lo hanno preceduto è riuscito a cavare nulla di buono, va registrato, però, che dopo un inizio incoraggiante, grazie al pareggio di Napoli e la vittoria con il Crotona, il rendimento dei rossanero è andato via via peggiorando.

NUMERI NERI Lo dicono i numeri che parlano di un solo punto conquistato nelle ultime 7 partite, ma anche quelli relativi ai gol incassati con il tecnico uruguayano in panchina. La solidità impressa nelle prime due gare della sua gestione si è andata sgretolando come l'argilla: 23 reti prese in 9 gare rappresentano un dato allarmante, se si guarda alla media gol subiti di 2.56 a partita, la più alta del Palermo in questa stagione. Con



L'eloquente sconforto di Diego Lopez rappresenta il difficile momento del Palermo che vede la B LAPRESSE

Diego Lopez senza alibi Quante occasioni fallite per salvare il Palermo

De Zerbi la squadra subì 25 reti, ma in 12 gare con una media di 2,08 gol.

RECORD L'altro tasto dolente riguarda i punti persi da situazione di vantaggio che dopo la sconfitta con il Cagliari è salito a 31, un dato complessivo sul quale la gestione Lopez sta incidendo in modo concreto. Perché nelle 9 gare col l'ex allenatore di Cagliari e Bologna sono stati 13 i punti persi grazie alle rimonte degli avversari: 2 con il Napoli, 2 con la Sampdoria, 3 con il Torino, 3 con l'Udinese e 3 con il Cagliari. Il rendimento peggiore, dal mo-



Diego Lopez ha allenato pure Cagliari e Bologna con 2 esoneri LAPRESSE

● L'ex patron Zamparini domenica notte aveva pensato di esonerare il coach, ma il rischio di fare saltare il passaggio del club a Baccaglioni l'ha frenato

clie

**GAZZI PARLA ALLA CURVA
«UN APPLAUSO IRONICO?
NO, È VOGLIA DI LOTTA-RE»**

● (f.v.) Gazi fa chiarezza, il suo applauso al pubblico di fine gara non era polemico. «Mi dispiace si sia pensato ad un applauso ironico. Ringraziavo i nostri sostenitori per il supporto e chiedevo scusa per la sconfitta. In 15 anni - ha detto il mediano sui social network del Palermo - ho sempre applaudito i tifosi anche sotto i fischi per rispetto nei loro confronti. Abbiamo il dovere di crederci fino alla fine per la maglia che indossiamo e per i nostri tifosi».

4 DOMANDE A...

LAMBERTO ZAULI
ALLENATORE



**«Cambi 4 tecnici
ma non ti salvi?
Allora i problemi
sono altrove»**

● (f.v.) Lamberto Zauli, la sconfitta col Cagliari ha segnato la resa del Palermo alla retrocessione?

«Le facce dei giocatori, a fine gara, erano significative. Non approfittare dell'ennesimo stop dell'Empoli contro un avversario senza particolari motivazioni è stato un brutto segnale, anche se sono troppe le occasioni perse».

● Cosa deve fare il Palermo? Continuare a crederci o pensare a impostare la squadra in vista della B?

«La squadra deve fare ciò che gli compete e cioè lottare fino all'ultimo sperando in un miracolo. Il resto spetta alla società. Mi aspetto che un club serio abbia già un piano per la Serie B con tutte le valutazioni del caso per allestire una squadra forte per risalire. Responsabilità di Lopez? Beh, se si avvicendano quattro allenatori e cambia nulla il tecnico c'entra poco».

● Ha parlato di società e di programmi. Che idea si è fatto di Baccaglioni?

«Dall'esterno posso dire che un cambio societario nel momento clou della stagione non può portare effetti immediati. Bisognerà attendere i fatti e vedere cosa accade da giugno. Per ora, il suo avvento ha avuto solo impatto mediatico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*GLI ALBI DEL WEST - Opera in 42 uscite, ciascuna uscita al prezzo di 3,99€. Per informazioni e arretrati rivolgersi al Servizio Clienti Gazzetta tel: 02.63.79.85.11 e-mail: linea.aperta@rcs.it



Durango, volumes 1 to 17 © Editions Soleil, Swolfs - Giron - Iko

**I GRANDI CAPOLAVORI
DEL FUMETTO WESTERN**

I migliori albi a fumetti del West arrivano in edicola con **La Gazzetta dello Sport** in un'edizione di altissima qualità. Si parte con **Durango**, capolavoro creato da **Yves Swolfs**, serie che ha fatto la storia del genere narrando le avventure del pistolero mancino più veloce del West. Seguiranno **Bouncer**, **Jim Cutlass**, **Black Hills** e un attesissimo e inedito **Larry Yuma** a colori. Tutte serie complete con tanti contenuti extra da godersi volume dopo volume.

Ogni venerdì in edicola a soli 3,99€*

ACQUISTA ONLINE SU **gazzetta.it**



Crotone ora sogna Salvezza possibile «Inter, attenta»

● **Falcinelli:** «Finalmente abbiamo ribaltato una gara nel finale, dopo varie beffe. Pronti per i nerazzurri»

Luigi Saporito
CROTONE

Etutto d'un colpo il Crotone torna di moda. È bastata una vittoria, la prima lontana dalla Calabria in Serie A che la simpatia del mondo pallonaro tornasse a riaccendersi per i colori rossoblù del presidente Gianni Vrenna. È anche vero però che se prima era solo un'impressione adesso è una certezza. Tra le ultime quattro il Crotone è quella che più di tutte ha il cervello e il cuore collegati insieme alla ricerca della salvezza a differenza invece di Empoli, Palermo e Pescara.

SOSTA SALUTARE Nicola alla vigilia della gara puntava molto sulla sosta, un periodo di ri-

poso anche se relativo (hanno lavorato come e più di prima) ma senza lo stress della domenica. A Verona il test è andato bene, anche le scelte tecniche hanno premiato Nicola. Trotta dal primo minuto (viste le ultime prestazioni) non aveva incontrato il favore di tutti così come la rinuncia a Tonev (bene con la nazionale bulgara) per questione di forma fisica. Trotta il gol lo aveva anche segnato (cancellato giustamente da una bandierina alzata) mentre Seculin gli ha detto più volte di no. E poi il ritorno al gol di Falcinelli dopo un lungo periodo di digiuno. Il bomber non segnava dal 30 gennaio, dal 4-1 all'Empoli e coi compagni è stato bravo a gestire anche i minuti finali della gara dopo essere ripassati in vantaggio.

FINALE O.K. Ricordiamo che da sempre in questa stagione i minuti finali sono stati il punto debole del Crotone che a ridosso del triplice fischio ci hanno rimesso qualcosa come una decina di punti. «Possiamo dire che finalmente anche per noi c'è stata un po' di fortuna visto che siamo riusciti a segnare verso la fine mentre nella partita interna con la Fiorentina ci è andato tutto storto col gol incassato alla fine, col palo colpito e tante

8

● Le gare per salvarsi: 4 fuori (a Torino e Samp di seguito, poi a Pescara e Juventustadium) e 4 in casa: Inter, Milan, Udinese e chiusura di torneo con la Lazio



SERIE B / AL MENTI

Calori avverte «Dai Trapani è... spareggio»

● «Col Vicenza è vietato perdere Rimediamo allo stop col Verona»

Franco Cammarasana
TRAPANI

«**P**rovare a vincere senza rischiare di perdere..., specie gli scontri diretti» è la strada indicata da Calori. E quella col Vicenza, stasera, è proprio uno spareggio salvezza, utile a lasciare il penultimo posto in cui s'è ripiombati per la sconfitta in casa col Verona. Perdere non fa mai piacere ma contro una squadra come quella di Pechia ci può anche stare. Della battuta d'arresto Calori non ne fa un dramma, confessa che l'obiettivo era quello di conquistare almeno sei punti nel tritico di partite con squadre di prima fascia come Bari, Benevento e Verona: «In fondo quindi abbiamo ottenuto ciò che volevamo anche se abbiamo provato a farne nove di punti - dice - Adesso però dobbiamo essere pronti per questi scontri diretti, come quello col Vicenza. Lo saranno tutti quelli con squadre che stanno vicino a noi in classifica, almeno quattro o cinque. Fondamentale per noi sarà l'atteggiamento, contro queste squadre dobbiamo essere pronti a tutto pur di portare a casa risultati positivi».

APRILE DURISSIMO Contro il Vicenza il tecnico granata ruoterà sicuramente qualcuno dei giocatori. Aprile infatti prevede un tour de force di 7 gare in 29 giorni e contro il Vicenza occorrerà un undici in grado di sostenere ritmi elevati: «Quella di Bisoli, uno dei pochi amici che ho nel calcio - dice Calori - è una squadra che ha carattere, cosa che anche noi abbiamo ma dove dobbiamo ancora migliorare e aggiungere qualità. Vedo comunque i ragazzi concentrati, pronti a rimettersi in pista».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alessandro Calori (50) tecnico granata LAPRESSE

Lega Pro > Cinque sconfitte di fila e il sogno playoff si allontana

Catania, crollo verticale Gol presi su palle inattive

● Ben 4 le reti subite su angoli e punizioni nelle ultime 4 gare. Una lacuna da risolvere

Giovanni Finocchiaro
CATANIA

Il nervo scoperto sono gli schemi su palla inattiva. Il Catania nelle ultime quattro partite, tutte perse (cinque sono i ko consecutivi), ha beccato quattro reti su angoli o punizioni: uno a Foggia, due con la Paganese, il primo dei due gol di Catanzaro. Non siamo più alla casualità o alla coincidenze, si tratta di gravi lacune alle quali si deve porre rimedio per non appesantire un bilan-

cio momentaneo già gravissimo.

STESSI UOMINI In difesa, ma in questo caso sarebbe il caso di parlare correttamente di fase di non possesso alla quale partecipano anche mediani e punte, i rossazzurri sono costretti a schierare sempre gli stessi uomini: si stanno alternando Parisi, Drausio, Bergamelli, Marchese, Djordjevic. Con Marchese che si è fermato a metà della settimana scorsa e difficilmente sarà disponibile per la partita che è ormai alle porte: si giocherà domani alle 18,30 in uno stadio, il Massimino, con moltissimi vuoti. La difesa, dicevamo, deve stare più attenta su angoli e punizioni, visto che ha spesso subito in questo modo gol decisivi. E dovrà avere l'apporto di un centrocampista che è formato da uomini esperti (Biagianti) e da



Marco Biagianti, 32 anni, è il capitano del Catania LAPRESSE

calciatori di categoria (Fornito, Bucolo) oltre che da chi arriva da altri campionati, l'argentino Scoppa che rientrerà dopo la squalifica e potrebbe tornare titolare. Unione di intenti che è stata solidificata solo a parole.

SPOGLIATOIO UNITO E, allora, in tempi di crisi ci si chiede? Lo spogliatoio del Catania non ha superato problemi di comunicazione, di intesa? Capitan Biagianti ha ribadito che va tutto bene, ma al di là delle dichiarazioni ufficiali ha anche approfondito: «Si può anche litigare, ma per chiarire, non pensate che ci diamo le botte. Gli spogliatoi spaccati sono ben altri». E, allora, la riprova arriverà al Massimino contro la squadra che all'andata vinse 1-0 all'ultimo istante approfittando di una dormita di chi doveva fare filtro e si è lasciato ipnotizzare da Nzola due minuti oltre il tempo regolamentare e nonostante una superiorità numerica durata 55 minuti. Più concentrazione in area e più spinta verso la porta: serve l'equilibrio giusto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ATLETICA

Domenica il Vivicità a Palermo e in altri 4 capoluoghi isolani

● **PALERMO** Torna domenica prossima Vivicità, la corsa podistica che contemporaneamente si corre in un centinaio di sedi di tutta Italia. In Sicilia saranno ben cinque le manifestazioni in programma. Si disputeranno a Palermo, Messina, Caltanissetta, Trapani e Ragusa. Nel capoluogo siciliano si svolgerà la edizione numero 34 e la più qualificata dell'Isola ma per tradizioni spesso anche la migliore in Italia in base al tempo realizzato dal vincitore sul percorso uniformato dei 12 chilometri.

LA PARTENZA A Palermo la gara partirà alle 10,30 da via Libertà, nei pressi del Giardino Inglese, con direzione Piazza Vittorio Veneto. Dodici i chilometri del percorso, suddivisi in due giri da sei chilometri ciascuno. Al momento sono circa 600 coloro che si sono iscritti alla data di ieri.

Mentre oltre 2000 prenderanno parte dalle 9,15 alla corsa non competitiva sui 3 chilometri con partenza sempre da via Libertà con direzione però verso piazza Castelnuovo.

TANTI I FAVORITI Un numeroso lotto di atleti di interesse nazionale si daranno battaglia nella gara di Palermo, presentata ieri dal sindaco Leoluca Orlando e dagli organizzatori dell'Uisp, Salvo Ferrante e Fabio Maratea. Dunque tra i favoriti, l'olimpico trentino, ma palermitano d'adozione Yuri Floriani (Fiamme Gialle), Vincenzo Agnello (Casone Noceto Parma), Ala Zoghliani (Cus Palermo), Alessio Terrasi (Parco Alpi Apuane), Bibi Hamad (Univesita Palermo) e tra le donne la palermitana Barbara Bennici (Casone Noceto Parma) che ha annunciato la sua prima partecipazione alla maratona di New York in autunno.

Roberto Urso

© RIPRODUZIONE RISERVATA